

10 Libri Sociali

Cultura

10 Libri Sociali

La recensione

L'articolo

Cinema

Teatro

Fumetti

Cucina

<Indietro

Condividi



Mi piace

5

Testo A⁻ A⁺

Stampa

NE VALE LA PENA. Gorgona, una storia di detenzione, lavoro e riscatto

In Italia i numeri del lavoro in carcere sono ancora molto bassi: solo il 13 per cento della popolazione carceraria infatti lavora, e gli istituti di pena in cui si riescono a portare avanti esperimenti di reinserimento per i detenuti sono ancora tro...

Carlo Mazzerbo con Gregorio Catalano

Editore: [Nutrimenti](#) Anno: 2013

In Italia i numeri del lavoro in carcere sono ancora molto bassi: solo il 13 per cento della popolazione carceraria infatti lavora, e gli istituti di pena in cui si

riescono a portare avanti esperimenti di reinserimento per i detenuti sono ancora troppo pochi, quasi delle perle rare. Per quindici anni un vero e proprio modello in questo senso è stato rappresentato dal penitenziario di Gorgona, un istituto che sorge in un piccola isola del Mediterraneo, davanti a Livorno. Un'esperienza raccontata in prima persona da Carlo Mazzerbo, direttore dell'istituto, con il supporto del giornalista Gregorio Catalano, nel libro "Ne vale la pena" edito dalla casa editrice Nutrimenti. Dirigente illuminato e dalle idee spesso troppo libertarie per i suoi superiori, Mazzerbo racconta nel volume come sia riuscito a vincere la sua sfida di recuperare i detenuti attraverso il lavoro, andando oltre, e a volte contro, il modello punitivo e repressivo dominante negli anni della sua attività. Una storia di successi: dalla costituzione di una band "I dentro" all'istituzione di una scuola per far studiare i detenuti, fino all'esportazione dei prodotti coltivati e pescati, che arrivano fino ai banchi della Coop. Ma che racconta anche di pesanti sconfitte come due delitti che hanno portato al ridimensionamento del modello Gorgona. "Durante i quindici anni a Gorgona, le obiezioni che mi sento ripetere da diversi superiori e da chi non condivide quel regime aperto, sono sostanzialmente due: i costi elevati e la complessità della gestione – scrive Mazzerbo – ma tutto questo non richiede un impegno economico straordinario ma un ribaltamento di prospettiva. Anche con le scarse risorse attuali sarebbe possibile cambiare radicalmente approccio alla funzione della detenzione e alla condizione di vita nelle carceri sia per gli educatori sia per chi vi sconta la condanna. Una rivoluzione a costo zero, prevista dalla legge e ancora prima dalla Costituzione. Io dico che ne vale la pena".